

**Lo scontro sociale**



Successo della manifestazione contro la manovra di Amato  
Le confederazioni galvanizzate annunciano lotte sempre più incisive fino allo sciopero generale. I discorsi dei leader di Cgil Cisl Uil  
Dai pensionati la rivendicazione del ripristino della scala mobile

# Una «spallata» da duecentomila

## Roma invasa, nessun incidente. Trentin: andremo fino in fondo



### Con i ricordi di un altro autunno

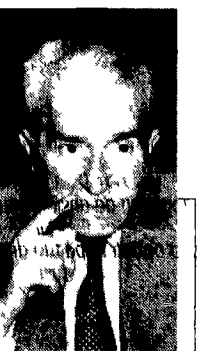
**BRUNO UGOLINI**  
ROMA. Scendo verso piazza San Giovanni e incontro tanti facce note. Ho già conosciuto quelli che incontro. Sono metalmeccanici, tessili, edili, braccianti, impiegati, comunisti, socialisti. Ora hanno i capelli bianchi. Non sono i fantasmi di un passato. Sono i protagonisti di un altro autunno. Il 1969, con loro stretto da un servizio d'ordine questa volta di acciaio Bruno Trentin. Ma siamo nel 1992. Sono tra scarsi 23 anni i loro sono tornati in corteo con le loro bandiere e i loro cartelli. Uno minuscolo ma tremolante dice: «Risolvere il problema delle pensioni? Ci vuole solo tempo». Tornano a manifestare ma non si chiamano più metalmeccanici o braccianti. Sono «Pantere grigie» per usare una definizione che viene dagli Usa. Sono però in questo secondo autunno ancora protagonisti. Intenti a dare una lezione. Come a dire: «Vedete, quando organizziamo noi le cose, non si tirano bulloni. Noi lo sappiamo come vanno a finire certe vicende. E non è che per questo risparmiamo critiche ai nostri sindacati».

Duecentomila tra pensionati e lavoratori attivi a Roma per protestare contro la manovra di Amato. Nessun incidente. Trentin: «Un movimento che proseguirà fino alla vittoria faremo uno sciopero generale». D'Antoni: «Devono cambiare le facce del potere pretendiamo equità nei sacrifici». Lanza: «Questione fiscale anzitutto». Rastrelli: «Alle pensioni lo scatto di novembre».

**RAUL WITTEBERG**  
ROMA. Il governo Amato ha avvertito i sindacati confederati sono decisi ad andare fino in fondo nella loro battaglia per modificare la manovra anti deficit. Fino allo sciopero generale tena a Roma davanti ad una piazza San Giovanni colma di oltre duecentomila persone per la manifestazione dei pensionati Cgil Cisl Uil il leader di Corso d'Italia Bruno Trentin ha ribadito con più forza quella che aveva detto il giorno prima a Milano: «Andremo avanti faremo uno sciopero per generali fino a quando non avremo piegato la resistenza degli avversari». Il punto è che questa ipotesi si sta facendo strada. Trentin non è il solo a parlarne. Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni ha confermato che le confederazioni «alla fine di questa tornata di incontri e di mobilitazione valuteranno l'opportunità di una iniziativa di carattere generale». «Che diamo al governo ha prose guito un vero tavolo negoziale in cui possano essere accolte le nostre proposte basate sul risanamento e sull'equità». Il suo collega che guida la Uil

gazioni di lavoratori attivi assieme ai pensionati nei cortei e nella piazza che dava motivo agli oratori di richiamarsi alla mobilitazione «senza precedenti negli ultimi anni» che Trentin ha definito «una grande lezione di moralità e di democrazia per tutti i lavoratori e i cittadini».

È il presidente del Consiglio ha detto il leader della Cgil «non pensi che oggi i pensionati si sono sglorizzati domani è un altro giorno oggi il movimento è pronto a ritornare fino a quando non avrà vinto Trentin ha definito la manovra su pensioni sanità e fisco «una vera controffensiva una vendetta delle corporazioni delle burocrazie degli evasori fiscali». Il sindacato ha invece le sue proposte che in diano la strada da intraprendere. Ad esempio invece di svendere le migliori industrie pubbliche porre in vendita l'ingente patrimonio immobiliare degli enti pubblici. Proposte che hanno il sostegno di questo grande movimento con il quale il sindacato ha ritrovato il dialogo con la sua gente le confederazioni la loro unità e i lavoratori la volontà di contare. «Non siamo quelli dello sciopero fiscale» ha esclamato Trentin «siamo il sindacato che sa resistere un minuto in più del padrone e se qualcuno ci sa che finita la festa gabbia lo sanno sabbia che lo sanno tornare nelle piazze più forti di prima».



In alto una immagine del corteo dei pensionati in via Labicana a Roma, a lato Pietro Ingrao

**Pietro Ingrao: «È il momento di unire, non di dividere»**  
ROMA. Il sindacato confederale, in particolare nella persona del segretario della Cgil Trentin, è stato oggetto di contestazioni, a volte anche violente. Che cosa ne pensa Pietro Ingrao? Sono state contestazioni sbagliate e da condannare. In questo momento bisogna unire e non dividere. È essenziale per battere questa manovra che non riguarda solo per quanto in maniera pesante le retribuzioni ma anche il regime sociale di questo paese i diritti di cittadinanza.

Le facce, i racconti, le proteste dei duecentomila che ieri hanno invaso la capitale con tamburi, fischiotti e ombrelli rossi «Abbiamo fatto l'Italia, l'avete rovinata». «Abbiamo combattuto contro nazismo e fascismo e guardate in che mani siamo»

## «Tangenti, malaffare, soprusi: ora diciamo basta»

**RACHELE GONNELLI**  
ROMA. Tamburi, fischiotti e una miriade di ombrelli rossi i pensionati sono tornati ieri a sfilare per le vie di Roma. Tre i cortei di una imponente e disciplinatissima manifestazione che è sfociata in piazza San Giovanni per i comizi conclusivi dei sindacati. Duecentomila persone. Loro il «pantere grigio» sono venute per dire no alla manovra del governo. Ma non solo per questo. «Siamo venuti per ascoltare e per difenderci», spiega un anziano di Foggia con un felpo grigio calcato sulla testa nonostante il sole romano di fine settembre «siamo venuti perché è nostro dover dire basta a questo «la scio». Vogliamo sapere perché non prendono i soldi i quali delle tangenti invece di farla pagare sempre ai lavoratori e ai pensionati? F questo tema delle tangenti del malaffare della mia vita a correre quasi in ogni striscione e in ogni slogan come contraltare dei tagli

alle pensioni ai salari e alla sanità. «I pensionati non rubano», si legge in una delle strisce di carta appese ad un ombrello in corteo. Cgil di Ravenna. Un filo conduttore nei discorsi fatti in dialetto meneghino o magliano o catanese perché l'italiano di chi è nato mezzo secolo prima della tv in ogni casa è quasi una lingua straniera ma i problemi del paese destano lo stesso allarme nella generazione del dopoguerra. «Abbiamo fatto l'Italia l'avete rovinata» è lo striscione manifestato portato da Prato e tenuto stretto fino all'ultimo minuto di corteo da una decina di uomini e donne dall'aria estrema. «Abbiamo combattuto contro il fascismo e il nazismo e guardate in che mani siamo», dice un signore con gli occhiali e i capelli completamente bianchi che viene da un paese in provincia di Parma. Una cosa che proprio non va giù. Ed è per lo stesso motivo che i pensionati non capi-

sono le contestazioni dei vertici sindacali da parte dei «giovanotti». «Dobbiamo essere uniti», è l'invito di un ex operaio di Bologna che parolotta con un gruppetto di ragazzi sotto il palco. I ragazzi sono una ventina tenuti a bada dai «compagni canari» nomignolo affibbiato ai sindacalisti del servizio d'ordine vestiti con un corpetto di plastica giallo e un casco da minatore dello stesso colore. Più tardi la polizia troverà addosso ad uno di questi «giovanotti» un sacchetto con 17 bulloini di ferro. Niente scontri però e non solo per il grande spiegamento di agenti in divisa e in borghese. F neanche solo per il fatto che la piazza è stata divisa in settoni dalle transenne in modo da controllare meglio possibili provocazioni. Il fatto è che clima da contestazione, ieri proprio non ce n'era. Di rabbia invece tanta. «Ci vorrebbe una rivoluzione dice con un accento meridionale un ex muratore di Bolzano - ho lavorato sedici anni in Germania per costruirmi la casa e ora mi strangolano con

le tasse. E intanto si rubano i miliardi. Sopra di lui c'è un grande lenzuolo bianco con l'emblema della Cisl e una scritta in tedesco. Cosa significa? «C'è scritto Amato da chi? Non certo dai pensionati e dai lavoratori», traduce una signora in un altro cartello. «Amato per evitare altri danni manda ci in pensione a 90 anni». E ancora nel corteo dal Circo Massimo si nota «Amato testa dura a noi non fai paura». «La dironi ladroni radevoli le pensioni» e la canzoncina «Amato veni a pescare con noi» con quello che segue. «Sono costernata del programma di questo governo dice Lucia infermiera fino a pochi mesi fa iscritta alla Cisl non ci può spillare vino da una botte già vuota». E i sacrifici? Risponde Renzo di Cervase vicino Padova. «Ho 82 anni lo sa quanti sacrifici ho fatto? F ora che li faccia anche qualun altro? Chi? Per esempio gli artigiani i commercianti chi non ha mai pagato le tasse gli evasori e gli impresari». «Già

continua il discorso Luisa ex bidella in una scuola - le pensioni le danno e poi se le prendono a forza di tasse sulla salute ticket tasse sulla casa». Molti sono venuti con i nipotini e accennano insieme una danza sulle note di «Attenti al lup» di Dalla. E ci sono anche dei figli come Elena che ha 25 anni e nel suo giorno libero è venuta insieme ai genitori perché questa manovra riguarda tutti e ora vogliono tagliare anche le tredicesime. O come Luigi che è un cassintegrato dell'Iva di Taranto e non ce la faccio nemmeno io a pagare le medicine ma non è possibile che castigano sempre gli stessi. «bisogna fare qualcosa». La manifestazione è finita si marciavano le bandiere. I pensionati salutano dal palco un ringraziamento per tutti regione per regione. Ognuno raggiunge il suo pullman. «Ma non è mica finita - ammicca Franco agguastandosi il cappello e prendendo a braccetto la moglie - hai sentito Trentin? C'è lo sciopero generale».

Domani 28 settembre  
con **l'Unità**  
**ESTATE IN GIALLO**  
EDGAR WALLACE ARTHUR CONAN DOYLE EDGAR ALLAN POE S. S. VAN DINE  
Un libro scelto per voi tra i classici del thrilling  
**LA FINE DEI GREENE**  
Previsione di Corrado Augias  
l'Unità Mondadori  
l'Unità + libro L. 2.000